

PROGETTO

LIBERI DI SCEGLIERE

ABSTRACT

Le mafie hanno confiscato la vita di tante persone. Ma oggi cresce un fermento silenzioso da raccontare. Perché molte donne e madri vogliono cambiare campo e ridare ossigeno alla loro voglia di libertà, di vita, di dignità. Si ribellano all'obbedienza ai clan per amore dei propri figli, a cui vogliono garantire un futuro libero. Sono sempre più le donne che si rifiutano di ritenere quella mafiosa l'unica organizzazione sociale possibile. Donne che hanno deciso di infrangere codici millenari fondati sulla violenza, sulla minaccia e il rispetto timoroso di un ruolo subordinato. Chiedono una mano per fuggire dalle mafie con i loro figli.

Per la legge italiana non hanno diritto ad alcuna protezione, anche se hanno fatto la scelta più dirompente: ribellarsi e fuggire dalla 'ndrangheta. Con queste donne, con i loro bambini, con questi ragazzi, Libera lavora da tanto tempo. Abbiamo accompagnato molte di loro a disegnare una nuova vita. Non sempre è stato facile. Non lo è ancora. Serve lavorare in modo riservato. Serve la collaborazione di tutti.

Le donne di 'ndrangheta o di mafia che vogliono lasciare il loro territorio trovano oggi una rete di magistrati, di psicologi, una rete di formatori che consente loro di essere accolte con amore, di essere accolte da persone che hanno la sensibilità necessaria per accompagnarli.

Donne che lasciano la famiglia nella quale sono trattate come schiave e dove i ragazzini sono destinati a essere uomini della 'ndrangheta oppure le ragazze mogli di uomini di 'ndrangheta, per entrare invece in un circuito totalmente diverso in cui saranno ospitate, in località lontane da quelle di provenienza. Libera sta seguendo tante donne di famiglie mafiose, accompagnandole in questo faticoso cammino di rinascita.

CONTESTO

Nella delinquenza minorile mafiosa la famiglia assume un ruolo 'asfaltante' sulla struttura psichica dei suoi componenti, specie se minori. Non esistono mediazioni o sfumature, ma tutto ruota intorno a dinamiche valoriali dicotomiche che non ammettono eccezioni (vita-morte, noi-loro, amico-nemico...). La famiglia assume un ruolo di "matrice" qualitativamente satura, ossia irrifutabile, che organizza valori come la fedeltà, l'obbedienza, il rispetto,

l'amicizia, l'onore, in modo tale che questi vengano vissuti per la 'Famiglia' stessa o per il clan d'appartenenza, da cui derivano quei meccanismi di svincolo morale che sostanziano la dimensione criminologica delle organizzazioni di stampo mafioso. Nella famiglia, difatti, esistono legami parentali freddi, sacri e intoccabili, a fronte della profonda ignoranza della vita interiore dei figli, dei loro problemi, sogni e desideri, lavorando semmai a trasformare l'affetto in fedeltà.

La necessità di prendersi cura dei minori che, vivendo nel detto contesto, hanno quasi il futuro tracciato, quello di riprodurre gli stessi schemi educativi della sub cultura mafiosa, è urgente e non rinviabile, anche con progetti individuali di educazione alla legalità e al rispetto dei veri valori per dare loro un modello alternativo rispetto all'unico che hanno conosciuto dentro le loro famiglie e nel loro contesto. Nei casi in cui non è sufficiente costruire un progetto individuale si deve tendere al temporaneo allontanamento e/o di percorsi rieducativi mirati - nelle situazioni di grave e concreto pregiudizio - diventa l'unica via possibile per offrire ai ragazzi di famiglie mafiose delle reali opportunità di crescita e appagamento identitario.

Questa scelta, sebbene difficile ed assunta in sede giudiziaria (sia che si faccia riferimento a misure penali, *stricto sensu* amministrative ex art. 25 o semplicemente civili di tutela ex artt. 330 e ss c.c.), è concretamente improntata al ripristino del diritto irrinunciabile del minore all'educazione, con l'obiettivo di fornirgli quella alternativa esistenziale, negata dalla pressione di disvalori generazionali, che consenta il pieno sviluppo della personalità e l'integrazione sociale.

L'efficacia di tali delicati provvedimenti non può che passare per un adeguato sostegno dei minori e dei familiari coinvolti che, sradicati dal territorio di provenienza, necessitano di uno specifico supporto psicologico e di sostegni sociali/economici non sempre assicurabili dalle limitate risorse pubbliche. In questo percorso un'attenzione particolare viene rivolta alle mamme, le quali vengono aiutate a rivisitare le loro scelte per ricostruire un rapporto sano e di vita con i figli.

FINALITA'

Il progetto Liberi di scegliere nasce quindi dall'esigenza di assicurare una concreta alternativa di vita alle famiglie e in particolare alle donne con figli che decidono di allontanarsi dal nucleo familiare mafioso e intraprendere un nuovo percorso di vita con il supporto della rete di accoglienza che Libera negli anni è riuscita a attivare. È anche supporto materiale, affettivo e psicologico alle donne, ai giovani figli ovvero a interi nuclei familiari che decidono di dissociarsi dal contesto mafioso al fine di aiutarli a realizzare un progetto di vita esistenziale e lavorativo e quindi garantire una migliore prospettiva di vita.

LE STRATEGIE DI INTERVENTO

Gli interventi, individualizzati in base alle specificità di ciascun interessato/i e alla gravità delle situazioni familiari, sono diversi e possono consistere:

1. nella semplice “imposizione” di un progetto individuale di recupero/educazione alla legalità senza allontanamento dal contesto familiare o in un inserimento del minore in casa-famiglia o in una struttura a semiconvitto da individuarsi nella provincia di riferimento;
2. nei casi più gravi, nel temporaneo allontanamento dal contesto familiare, con inserimento in un nucleo familiare o in una casa-famiglia da reperirsi in altra regione.

In entrambi i casi, è previsto - laddove possibile - il coinvolgimento di figure familiari che abbiano messo in discussione il sistema criminale.

L'inevitabile passo successivo è offrire alternative economiche, sociali, culturali, affettive, mediante la promozione di valori antagonisti fondanti la cultura mafiosa.

Il raggiungimento degli obiettivi del progetto passa per due binari fondamentali:

- lo sviluppo di un progetto pedagogico ‘a misura di minore’ ;
- un sistema più ampio che attorni il fanciullo e la sua famiglia.

La rete di Libera garantisce accoglienza logistica, educativo-psicologica e socio-relazionale, consentendo ai minori ed ai propri nuclei familiari una reale opportunità di vita entro un contesto protettivo, di supporto socio-esistenziale ed economico.

La specificità del progetto è inoltre caratterizzata dalla prosecuzione dell'intervento oltre il compimento del diciottesimo anno di età. Infatti talvolta si rende necessario predisporre un *continuum* operativo che include l'accompagnamento del minore, ormai divenuto maggiorenne, all'autonomia esistenziale ovvero economica, affettiva e sociale.

LA METODOLOGIA ATTUATIVA

Il progetto ha una natura complessa, che porta con sé la necessità di attività preparatorie fondamentali per la buona riuscita dello stesso. Si tratta infatti di agire in contesti con un potenziale criminale molto alto, dominato da dinamiche chiuse e di difficile penetrazione. Per fare ciò è fondamentale attivare e sostenere:

1. percorsi formativi, rivolti alle figure specifiche presenti nell'ambito della rete, che individuino il percorso personale del nucleo familiare coinvolto, cogliendone potenzialità e criticità;
2. una rete di famiglie, case famiglia, strutture comunitarie di accoglienza adeguatamente formate, capaci di accogliere le persone che entrano nel percorso;
3. una rete di scuole capaci di accogliere i minori che hanno necessità di inserirsi in nuovi contesti, con tutte le attenzioni del caso;
4. una rete economica di supporto per poter attivare percorsi di inserimento lavorativo per coloro che hanno la possibilità di rimettersi in gioco e dare il via a una nuova vita, sempre con tutte le attenzioni necessarie.

DURATA E BUDGET DEL PROGETTO

La durata minima del percorso, stimata, anche in base all'esperienza, per ciascun nucleo familiare / singolo, va da 1 ai 3 anni, tale stima è suscettibile di variazioni proprio perché i percorsi sono specifici, dipendono da variabili non sempre controllabili dall'associazione.

Visto l'ambito in cui si inserisce il progetto il *budget annuale* riferito ai costi di spese ordinarie, straordinarie, dirette e indirette assimilate e *pocket money* per persone o nuclei familiari inseriti nel progetto (es. affitti, utenze, prestazioni socio-sanitarie, sostegno a percorsi di studi e avvio attività professionalizzanti come corso per diventare estetisti, tasse universitarie, ecc), di formazione e costi di viaggio, alloggio e vitto per il gruppo di lavoro, si aggira intorno ai €150.000, stima effettuata sulla base dell'esperienza, dei percorsi attivati con le famiglie, le persone accolte e seguite nel corso degli anni di progetto.